CONDIZIONE MILITARE…. CONDIZIONE MORALE….

CHI SE NE OCCUPA ?

Nel mese di marzo 2019, è stata depositata (*finalmente*) al Senato la "*Relazione sullo stato della disciplina militare e sullo stato dell'Organizzazione delle Forze Armate*". Un documento importante che fotografa la situazione delle FFAA. Un documento che **non entra** nel merito, sulla **condizione morale** del personale militare e sulle situazioni che ne descrivono il quadro generale. Un documento che si limita a monitorare alcuni "fenomeni comportamentali" tra militari (nonnismo, mobbing, molestie sessuali e stalking), rilevando solo alcune informazioni riguardanti i decessi del personale militare ed altro.

A Causa di una lacuna normativa, gli atti di prevaricazione che costituiscono il 'nonnismo' sembrano sfuggire ancora ad una vera "analisi". Secondo la relazione, sarebbe confermata la tendenza ormai in atto negli ultimi anni, in base alla quale si afferma che la manifestazione di episodi riconducibili al fenomeno del nonnismo abbia carattere sporadico **(?)**
Nelle precedenti relazioni presentate alla Camera ed al Senato, veniva comunque sottolineata l'importanza dell'azione di salvaguardia e di contrasto contro qualsiasi episodio di sopraffazione fisica e morale all'interno delle strutture militari. Anche l'opportunità di continuare tale azione era auspicata, mantenendo livelli di attenzione elevata, in modo da cogliere sul nascere anche altre tipologie di condotte atipiche, che vanno comunque ad incidere negativamente sulla qualità della **condizione militare**.

Forse la politica non è più interessata alle "condotte atipiche" ? A chi si nasconde dietro «il vincolo, esistente o supposto, di solidarietà tra militari con maggiore anzianità di servizio». allora queste "non violenze private" questi "non maltrattamenti" se non lo possiamo chiamare "Mobbing" allora, forse, le potremmo chiamare "angherie" ??

L'arretramento della "politica" rispetto ad un tema centrale quale la "**condizione morale"** lascia spazi vuoti ed apre nuovi scenari inediti e viene subito da chiedersi: chi si occupa, ora, dei vari fenomeni e delle varie criticità che riguardano, ad esempio, l'Arma dei Carabinieri visto che, come per buona parte degli anni precedenti sottoposti a rilevamento, il dato dei "suicidi" riferito all'Arma dei Carabinieri costituisce la parte prevalente del dato complessivo delle FFAA. ?

E' possibile supporre che il malessere, il disagio degli Operatori delle FF.PP. sia riconducibile a questo arretramento della "politica"? Che questa involuzione abbia agevolato una maggiore sofferenza rispetto alle condizioni di vita e di lavoro dei propri "servitori" impegnati a tutelare il diritto e i diritti "degli altri"?

Mentre la Corte Costituzionale, dopo molti anni, con l'aiuto/stimolo dell'Europa, finalmente riconosce il diritto dei militari di "creare dei propri sindacati" ; mentre i militari sono impegnati per cercare di realizzare questo principio chiedendo di potersi occupare della tutela dei propri iscritti attraverso l'approvazione ed applicazione della necessaria Legge , le Istituzioni già arretrano lasciando uno spazio vuoto di contenuti, incurante degli interessi che erano garantiti, in capo ai Vertici Istituzionali.

Io credo che molto si debba fare, e presto, per rimediare ai problemi dovuti all'incertezza, alla delusione sulla "Politica di impiego" così come è gestita dal Comando Generale dell'Arma.

Il Regolamento Generale spiega bene come *l'affiatamento completo e il sentimento di solidarietà militare si ottengono soltanto quando il superiore riesce ad esaltare le energie dei dipendenti ed a*

sorreggere coloro che lavorano nel campo delle responsabilità; a rendersi esatto conto del loro lavoro e delle difficoltà incontrate e superate, intervenendo soltanto se c'è qualcosa da correggere o migliorare; ad immedesimarsi dei loro bisogni ed a preoccuparsi del loro benessere; a sostenerli paternamente nella difficile e nobile fatica quotidiana che essi affrontano per l'adempimento del loro dovere". Spiega bene, sempre il Regolamento Generale, come "*la sensibilità del comandante nell'avvertire gli stati d'animo dei dipendenti e di tenerne conseguentemente conto nei suoi interventi è condizione fondamentale per l'efficacia nell'azione di comando"*

Oggi, al livello locale, il Comandante che avverte gli stati d'animo dei collaboratori; che si "*rende esatto conto delle difficoltà*" dei collaboratori; che si immedesima nei loro bisogni; che si preoccupa del loro benessere; come può sostenerli paternamente nella difficile fatica quotidiana ?

L'arte del comando, al livello centrale soprattutto, negli ultimi due decenni, sembra condizionata da logiche estranee e personali visto il riaffiorare di difficoltà nel dialogo per ottenere la difficile rimozione o modifica di vincoli e limitazioni che a volte possono sembrare incompatibili con le moderne concezioni dei diritti personali superando il disagio dei nostri vertici militari nel seguire l'evoluzione dei tempi.
.
Conseguentemente, al livello periferico, l'efficacia nell'azione di comando spesso è condizionata dalla mancanza di prospettive che, al livello centrale, discendono da un sistema di gestione apparentemente trasparente, ma che in realtà mostra tutti i suoi limiti nel realizzare i principi di meritevolezza e del diritto (conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, ricongiunzione familiare, assistenza ai propri familiari, trasferimenti, ecc.) evidenzia una non sufficiente e tempestiva capacità di analisi interna che mortifica qualunque aspettativa, alimenta il contenzioso e trova "asilo" ormai solo nelle aule della "Giustizia Amministrativa".

Nel complesso, l'esperienza della sindacalizzazione nella Polizia di Stato, ha portato i suoi frutti ed un esempio significativo, a mio parere, riguarda la deflazione del contenzioso amministrativo. Cosa che non si registra nell'ambito dell'ordinamento militare.

Nel quadro appena descritto il silenzio assordante del COCER Carabinieri diventa sempre più insopportabile.

il diario di michele fornicola

30 ottobre 2019

SUICIDI NELL'ARMA DEI CARABINIERI

Il fenomeno dei suicidi di militari dell'Arma, pur riconducibile a profonde crisi individuali, spesso non prescinde dalla vita militare, dal servizio svolto, dall'organizzazione del lavoro. Merita una continua e sistematica attenzione da parte di tutti, a cominciare dalla scala gerarchica.

Leggendo anche le risposte del Ministro della Difesa alle numerose interrogazioni parlamentari presentate negli ultimi anni in merito agli episodi di suicidio tra gli appartenenti

all'Arma dei Carabinieri emerge che sono presenti e riscontrati specifici fattori di rischio che possono incidere sull'evento, e che circa il 50 % dei casi è riconducibile a:

- *difficoltà nelle relazioni interpersonali;*
- *i motivi di salute propri e dei familiari.*
- *ricorrenti situazioni di stress psicofisico e il carico di responsabilità che discende dalle elevate aspettative che la società ripone nel ruolo istituzionale ricoperto.*

Occorrono interventi mirati per indagare meglio il fenomeno (magari da organi esterni all'amministrazione). Anche il dato relativo al rimanente 50% dei casi "non citati" è troppo elevato e meriterebbe considerazione.

Nel frattempo ci si continua ad interrogare sulle possibili soluzioni per migliorare le condizioni di vita. Quasi ci fosse la non consapevolezza che occorrono interventi:

- *sul "carico di responsabilità" rivedendo la distribuzione di incarichi e competenze;*
- *sulle relazioni interpersonali quando possono essere compromesse a causa di "motivi di salute" anche dei familiari che sono spesso distanti dalla Sede di servizio (trasferimenti)*
- *una "politica" (anche di prevenzione) per la gestione dello stress da anteporre alla politica dei risultati operativi*

AL COMANDO GENERALE…

1) **L'Ufficio Condizione Generale del Personale, tra i compiti ha anche quello di approfondire lo studio delle iniziative da attuare per mantenere quanto più possibile alto il livello di benessere interno, sotto ogni profilo, e l'analisi di ogni situazione di interesse del personale.**

2) **Quali sono gli esiti dei lavori svolti dalla «*Commissione centrale sul fenomeno dei suicidi*», presieduta dal Sottocapo di Stato maggiore dell'Arma dei carabinieri che svolge un'attenta analisi degli episodi, verificando l'estraneità al servizio delle motivazioni a base del gesto, constatando l'assoluta genericità del profilo del militare a rischio (anagrafico, familiare, psicologico, culturale, economico, operativo) e infine, accertando la correttezza dei competenti interventi (*di gestione del personale, amministrativi, d'impiego*), prima e dopo l'evento, così da escludere, con certezza, la delusione di aspettative rispetto all'Amministrazione.**

3) **ha predisposto un "Monitoraggio SIGAP" sulla posizione dei militari in particolari condizioni di disagio a causa di gravissime patologie sofferte dai congiunti.**
A tal proposito sarebbe auspicabile che dette informazioni fossero partecipate ed accessibili "direttamente" anche da un "servizio di psicologia strutturato, con maggiore autonomia ed integrato con possibilità di trattamenti terapici di psicotraumatologia" in modo da potersi attivare ed eventualmente organizzare, rapidamente e meglio nel tempo, gli interventi ritenuti necessari.

Il CoCeR Carabinieri, come si sta muovendo ?

SUICIDI
I NUMERI NON MENTONO
PROVIAMO A RIFLETTERE SU COSA STA SUCCEDENDO

SUICIDI CARABINIERI	1996	08	*"per quanto riguarda i suicidi fra gli appartenenti alle Forze armate, registratisi negli ultimi dieci anni, nell'arco temporale 1ºgennaio 2001 / 30 giugno 2011, si sono verificati n. 88 casi presso le Forze armate e n.* ***141*** *presso l'Arma dei Carabinieri"* Il Ministro della difesa: Ignazio La Russa. *"Anche per il 2011, come per buona parte degli anni precedenti sottoposti a rilevamento, il dato riferito all'Arma dei Carabinieri costituisce la parte prevalente del dato complessivo delle FFAA: dei 23 casi di suicidio rilevati, 15 infatti, pari a circa il 65%, sono avvenuti tra il personale dell'Arma dei Carabinieri"*
SUICIDI CARABINIERI	1997	09	
SUICIDI CARABINIERI	1998	11	
SUICIDI CARABINIERI	1999	17	
SUICIDI CARABINIERI	2000	15	
SUICIDI CARABINIERI	2001	18	
SUICIDI CARABINIERI	2002	14	
SUICIDI CARABINIERI	2003	14	
SUICIDI CARABINIERI	2004	08	
SUICIDI CARABINIERI	2005	10	
SUICIDI CARABINIERI	2006	11	
SUICIDI CARABINIERI	2007	11	
SUICIDI CARABINIERI	2008	14	*Per quanto attiene ai suicidi, il dato relativo al 2012 registra un aumento del 25% circa degli episodi rispetto al 2011. "anche per il 2012, come per gli anni precedenti, il dato riferito all'Arma dei Carabinieri costituisce la parte prevalente del dato complessivo delle FFAA:* *"per quanto riguarda i suicidi fra gli appartenenti alle Forze armate, registratisi negli ultimi dieci anni, nell'arco temporale 1° gennaio 2001- 30 giugno 2011, si sono verificati n. 88 casi presso le Forze armate e n. 141 presso l'Arma dei Carabinieri" Il Ministro della difesa: Ignazio La Russa.*
SUICIDI CARABINIERI	2009	12	
SUICIDI CARABINIERI	2010	22	
SUICIDI CARABINIERI	2011	15	
SUICIDI CARABINIERI	2012	18	
SUICIDI CARABINIERI	2013	14	
SUICIDI CARABINIERI	2014	11	
SUICIDI CARABINIERI	2015	10	
SUICIDI CARABINIERI	2016	12	
SUICIDI CARABINIERI	2017	13	Come per gli anni precedenti, nel 2017 il maggior numero di casi di suicidio si sono verificati tra le fila dell'Arma dei Carabinieri…
SUICIDI CARABINIERI	2018	?	**Dato in crescita ?**
SUICIDI CARABINIERI	2019	?	**Dato in crescita ?**

LA POLITICA COSA FA ?

Prima

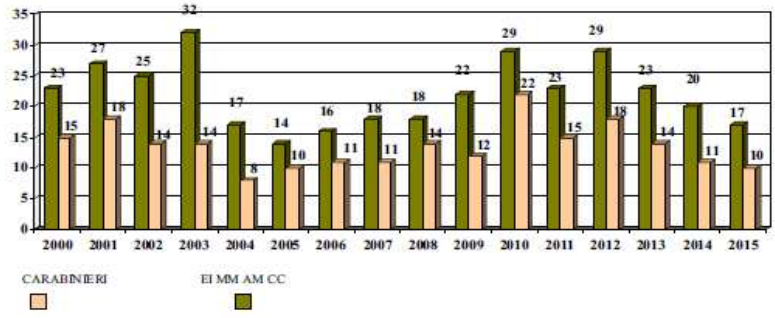
"*Relazione sullo stato della disciplina militare e dell'Organizzazione delle Forze Armate*"
Presentata dal Ministro per i rapporti con il Parlamento
Legge 14/11/ 2000, n. 331, art. 6/1, (aggiornata dalla Legge n. 226/2004)

Era composta da quattro titoli il primo dei quali esamina i dati di maggiore interesse relativi allo stato della disciplina del personale militare, fornisce valutazioni riepilogative, fra l'altro, sulla **condizione morale** del personale militare e sulle situazioni che ne descrivono il quadro generale, illustrando gli aspetti relativi, fra l'altro, alla situazione disciplinare, ecc.

Come vedete, il dato sui suicidi veniva riportato **con osservazioni,** valutazioni riepilogative.

Il dato relativo ai suicidi avvenuti nel 2015 registra un decremento del 15% rispetto al 2014 (17 casi rilevati a fronte dei 20 casi dell'anno precedente - fig. 4).

SUICIDI Fig. 4



Il più alto numero di suicidi si è registrato tra il personale militare di Truppa (9 casi, tutti occorsi fuori servizio), 8 casi tra i Sottufficiali (di cui 1 in servizio e 7 fuori servizio) e nessuno tra gli Ufficiali.

Dei 17 casi, 10 (pari a circa il 59%) sono relativi al personale dell'Arma dei Carabinieri. Al riguardo, si evidenzia che:

- a fronte dello specifico fattore di rischio concernente la disponibilità di un'arma individuale, è stata incrementata ogni possibile attività diretta a prevenire tali eventi potenziando il Servizio di Psicologia, esteso a livello Legione territoriale, e dedicando grande attenzione al sostegno del personale in difficoltà economiche e/o affettive;
- nel mese di dicembre 2015 sono state avviate le procedure volte all'istituzione, presso il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, dell'Ufficio Condizione Generale del Personale, che tra i compiti ha anche quello di approfondire lo studio delle iniziative da attuare per mantenere quanto più possibile alto il livello di benessere interno, sotto ogni profilo, e l'analisi di ogni situazione di interesse del personale.

Adesso, invece

"*Relazione sullo stato della disciplina militare e sullo stato dell'Organizzazione delle Forze Armate*"
Proposta dal Ministro della Difesa al Presidente del Consiglio dei Ministri e presentata dal Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta

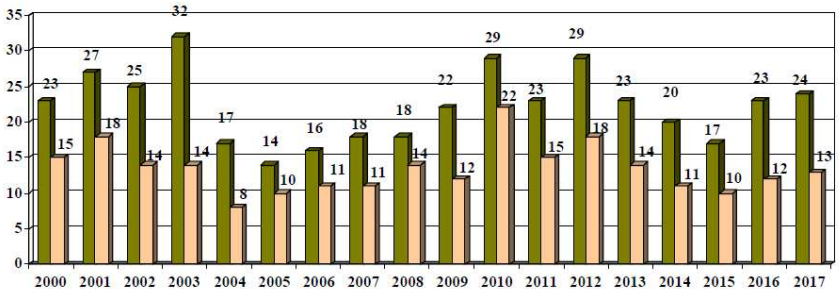
Dlgs. 15/03/ 2010, n. 66, art. 10/2
Comunicata nel mese di Marzo 2019 (anno 2017)

E' composta da tre titoli, il primo dei quali offre una sintesi sullo stato di avanzamento del processo di riordino strutturale delle FFAA e sulla situazione generale del personale militare fornendo i dati maggiormente significativi per valutare lo stato della disciplina del personale militare, riportando statistiche nonché il monitoraggio di alcuni "fenomeni comportamentali" (nonnismo, mobbing, molestie sessuali e stalking) tra militari e rilevando, altresì, alcune informazioni riguardanti i decessi del personale militare ed altro.

Il dato sui suicidi è riportato **senza osservazioni**

Fig. 4

SUICIDI



CARABINIERI: 13 **EI MM AM CC: 24**

Dei 24 casi di suicidio rilevati, 13 sono relativi al personale dell'Arma dei Carabinieri - fig. 4.

Al posto delle valutazioni riepilogative, fra l'altro, sulla **condizione morale** del personale militare e sulle situazioni che ne descrivono il quadro generale, ora viene svolto solo un monitoraggio di alcuni "fenomeni comportamentali" (nonnismo, mobbing, molestie sessuali e stalking) tra militari e rilevando, altresì, alcune informazioni riguardanti i decessi del personale militare ed altro.

In sintesi

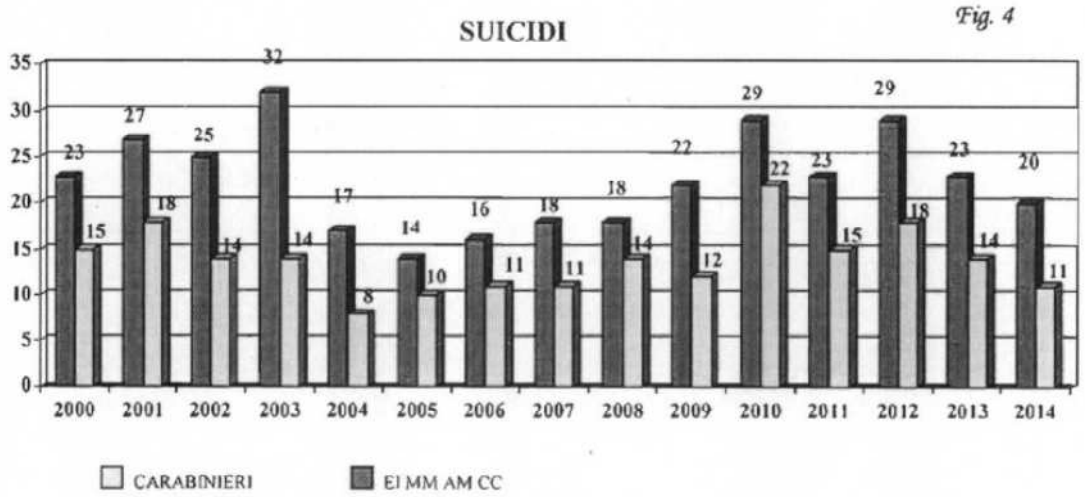
Nella relazione, che prima era tesa a fornire un quadro globale dello stato dello Strumento Militare, ivi compresi gli elementi ritenuti importanti nel contesto generale, ora **non vengono più svolte** le valutazioni sulla **condizione morale** del personale militare e sulle situazioni che ne descrivono il quadro generale.

PROSPETTO RIEPILOGATIVO DEI *DECEDUTI* TRA IL PERSONALE MILITARE
CARABINIERI
Anno 2017

TIPO DI INCIDENTE	UFFICIALI		ISP. /SVR		APP./CAR.		TOTALE		TOTALE GENERALE
	S	FS	S	FS	S	FS	S	FS	
SUICIDIO			1	6		6	1	12	13

* di cui 4 App. in itinere
Legenda: S (in servizio); FS (fuori servizio).

Fig. 4



Come per gli anni precedenti, nel 2014 il maggior numero dei casi di suicidio si sono verificati tra le fila dell'Arma dei Carabinieri (11 dei 20 pari a circa il 55%). Più precisamente: 1 Ufficiale (in servizio), 5 Sottufficiali e 14 tra il personale di Truppa (tutti fuori servizio).

RELAZIONE

SULLO STATO DELLA DISCIPLINA MILITARE E SULLO STATO DELL'ORGANIZZAZIONE DELLE FORZE ARMATE

(Anno 2013)

Presentata dal Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento

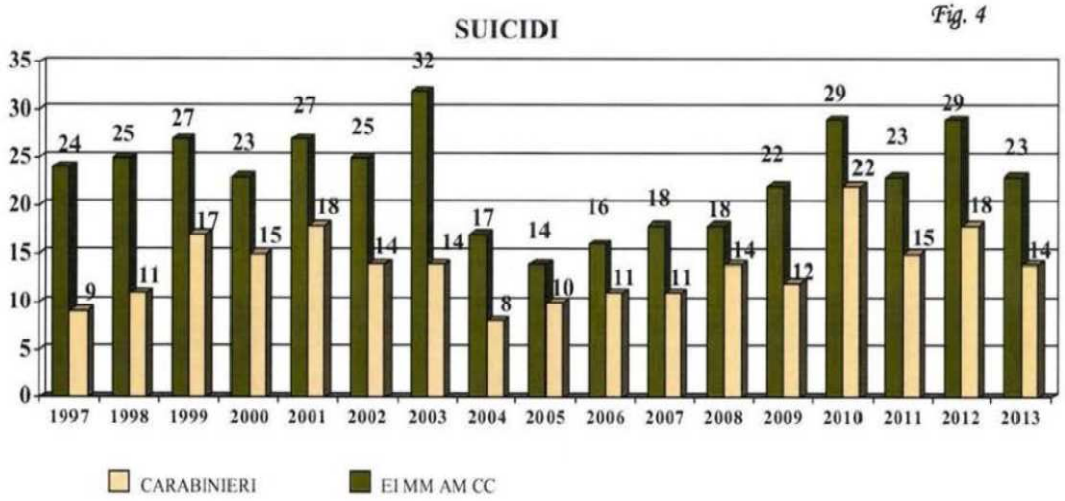
(BOSCHI)

Trasmessa alla Presidenza il 4 novembre 2014

Tabella 5

PROSPETTO RIEPILOGATIVO DEI DECEDUTI TRA IL PERSONALE MILITARE
- ARMA DEI CARABINIERI -
PERIODO DAL *1.1.2013* AL *31.12.2013*

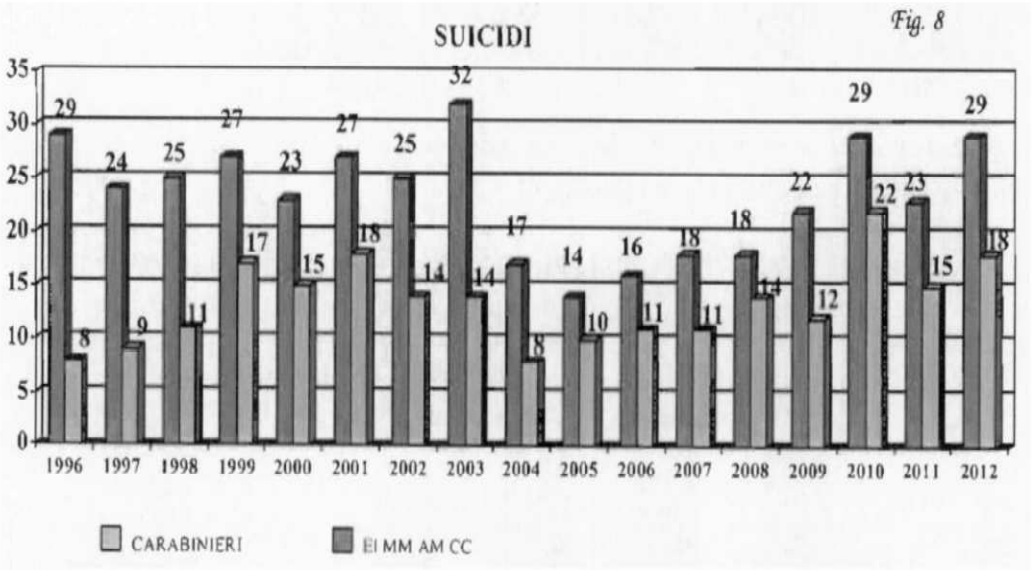
Fig. 4



Anche per il 2013, come per gli anni precedenti (cit. Fig. 4), il dato riferito all'Arma dei Carabinieri costituisce la parte prevalente del dato complessivo delle Forze Armate: dei 23 casi 14 (pari a circa il 60%) sono avvenuti tra personale dell'Arma dei Carabinieri (fig. 8).
Il più alto numero di atti autolesivi si è registrato tra il personale Sottufficiale (13 casi - 6 in servizio e 7 fuori servizio) ed a seguire tra il personale militare di Truppa (10 casi di cui 3 in servizio e 7 fuori servizio).

Per quanto attiene ai suicidi, il dato relativo al 2012 registra un aumento del 25% circa degli episodi rispetto al 2011 (29 casi rilevati a fronte dei 23 casi dell'anno 2011 - fig. 8).

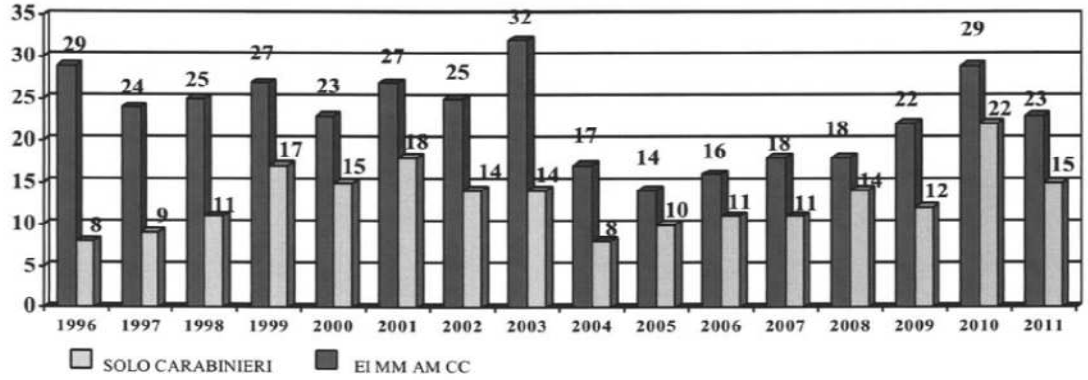
Fig. 8



Anche per il 2012, come per gli anni precedenti (cit. fig. 8), il dato riferito all'Arma dei Carabinieri costituisce la parte prevalente del dato complessivo delle Forze Armate: dei 29 casi di suicidio rilevati, 18 (pari a circa il 62%) sono avvenuti tra personale dell'Arma dei Carabinieri (fig. 8).
Il più alto numero di suicidi nel 2012 nelle F.A. è stato registrato tra il personale militare di truppa (18 casi di cui 6 in servizio e 12 fuori servizio), a seguire tra il personale Sottufficiale (10 casi di cui 3 in servizio e 7 fuori servizio). Si è registrato 1 caso di suicidio (fuori servizio) di un Ufficiale dell'Arma dei Carabinieri.

Fig. 4

SUICIDI



Il più alto numero di suicidi per il 2011 nelle F.A. si è registrato tra il personale militare di Truppa (16 casi, 2 in servizio e 14 fuori servizio, di cui 10 relativi al personale appartenente all'Arma dei carabinieri) ed a seguire tra il personale Sottufficiale (7 casi di cui 1 in servizio e 6 fuori servizio). Non si sono registrati suicidi nella categoria degli Ufficiali.

Da segnalare, inoltre, che anche per il 2011, come per buona parte degli anni precedenti sottoposti a rilevamento (cit. fig. 4), il dato riferito all'Arma dei Carabinieri costituisca la parte prevalente del dato complessivo delle Forze Armate: dei 23 casi di suicidio rilevati, 15 infatti, pari a circa il 65%, sono avvenuti tra il personale dell'Arma dei Carabinieri.

ATTI PARLAMENTARI

XVI LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XXX**
n. **2**

RELAZIONE

SULLO STATO DELLA DISCIPLINA MILITARE E DELL'ORGANIZZAZIONE DELLE FORZE ARMATE

(Anno 2008)

(Articolo 6, comma 1, della legge 14 novembre 2000, n. 331)

Presentata dal Ministro per i rapporti con il Parlamento

(VITO)

Trasmessa alla Presidenza l'11 dicembre 2009

stralcio

Relazione sul nonnismo elaborata dall'osservatorio permanente sul nonnismo dello SMD

1. L'Osservatorio Permanente sul Nonnismo (OPN), come già fatto nel passato, anche per l'anno 2008 ha continuato l'attività di monitoraggio dei casi di nonnismo in ambito militare. A tal fine redige una relazione statistica sui casi di nonnismo riscontrati in ambito Forze Armate che, una volta approvata dalle Superiori Autorità, viene inserita nella "Relazione sullo stato della disciplina militare", presentata annualmente in Parlamento
   Dalle rilevazioni effettuate e sulla base delle segnalazioni pervenute, nel periodo 1 gen. - 31 dic. 2008, come già avvenuto nei due anni precedenti, non sono stati riscontrati casi di nonnismo nelle Forze Armate.
2. In aggiunta a quanto precede si evidenzia che, per la prima volta, il Presidente della Corte Militare d'Appello, nella relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario militare, non ha fatto alcuna menzione di casi di nonnismo in ambito F.A..
3. L'Osservatorio, inoltre, negli ultimi tempi segue con particolare attenzione anche fatti e situazioni riconducibili al "mobbing" e alle "molestie sessuali", al fine di avere un chiaro e diretto riscontro dei fenomeni nelle Forze Armate. Ciò, allo scopo di dotarsi di idonei strumenti di prevenzione e di contrasto, tesi sia alla miglior funzionalità delle strutture che alla tutela del personale amministrato.
4. Il quadro globale riferito all'anno in esame (come già evidenziato nell'anno 2007) costituisce un considerevole risultato, ottenuto grazie alla:
   - continua e determinata azione di vigilanza posta in essere giornalmente da tutti i livelli della catena di comando per prevenire e scoraggiare qualsiasi atto di trasgressione e di vessazione;
   - professionalizzazione delle Forze Armate e all'incessante collocazione del personale femminile nello strumento militare.

   Anche se il fenomeno in argomento appare non più presente, si ritiene che l'azione di salvaguardia e di contrasto contro qualsiasi episodio di sopraffazione fisica e morale all'interno delle strutture militari debba continuare mantenendo livelli di attenzione elevata, in modo da cogliere sul nascere anche altre tipologie di condotte atipiche, che vanno comunque ad incidere negativamente sulla qualità della condizione militare.